

PENSIERI DI ROSH HASHANA'

In memoria di Reizi Rodal ז"ל

Orari Accensione delle Candele

ORARI DI ROSH HASHANA'

	19:07	20:03
Milano	19:07	20:03
Roma	18:53	19:47
Torino	19:12	20:08
Verona	18:59	19:55
Venezia	18:54	19:50
Lugano	19:08	20:04
Tel Aviv	18:18	19:13

מוקדש לרפואה שלימה
של
נעמי בת אלבה
שתחי' לאויש"ט

Dedicato alla guarigione di
Noemi bat Alba שתחי'

Dedicato
dalla Fam. Nemni e Canarutto

Per inserire qui la tua dedica
o sponsorizzare i Pensieri di
Torà: 329.80.440.73

Al di là di ogni comportamento

Caro papà,

Un altro anno è passato. Seduto qui, davanti a questo foglio bianco, vorrei provare a fare un bilancio. Non mi sono sempre comportato come ti avevo promesso. Qualche volta ti ho trascurato e, non posso negarlo, ci sono stati momenti in cui ti ho accantonato, istanti in cui ti ho dimenticato. Mi hai chiamato e non sempre ho risposto. Ho dato per scontato tutto quello che mi hai donato, le tue attenzioni, i tuoi regali a cui mi sono così abituato. Papà, essere tuo figlio però non è la cosa più semplice al mondo. Sei un padre che pretende, che richiede, che sprona a non fermarsi mai davanti a niente. Il punto che io considero d'arrivo, è per te solo un'altra partenza. Quando mi sembra di avere fatto qualcosa di grande, mi dai una pacca sulla spalla e mi dici: domani, farai di meglio. Però so che lo fai per il mio bene. Abbiamo vissuto il nostro rapporto tra alti e bassi. Non ti preoccupare figlio mio, mi continui a ripetere, il nostro legame rimarrà per sempre immutato. Il mio affetto per te va al di là del

tuo comportamento, mi hai detto un giorno. Le tue parole rimbombano nella mia testa facendomi capire cosa sia davvero l'amore di un padre. Tra poco arriverò da te come ogni anno. Cercherò di isolarmi da tutto e capire come intraprendere il mio nuovo cammino. Innanzitutto perdonami per non avere

apprezzato, per quegli incontri che ho a più riprese rimandato. Il mio cuore vorrebbe dirti quanto ti amo, quanto sia importante saperti lì per me, nonostante tutto. Ma non trovo le parole giuste per dirlo. Papà, sono davanti alla tua porta e mi torna in mente quello

che mi hai detto. Figlio mio, non sarai mai troppo lontano perché io non possa sentire un tuo grido d'aiuto. Papà ascolta questo suono che tu stesso mi hai insegnato. Creatore del mondo, in questo primo giorno dell'anno raccolgo il fiato che Tu stesso mi hai dato e lo riverso nello shofar. Eccoti, figlio mio, sei ritornato. Sì papà, è questo suono puro, senza consonanti e vocali, che mi ha riportato a te.

*Shanà tovà umetuka,
Che possa essere un anno dolce per tutti*



Perché Rosh Hashanà si chiama Yom Hazikaron? Rochel Chein for Chabad.org

Perché Rosh Hashanà è chiamato Yom Hazikaron, il Giorno del Ricordo?

Tutte le nostre preghiere e suppliche in questo Giorno di Giudizio sono suppliche fervide affinché il Signore, ricordandosi i nostri meriti e quelli dei nostri genitori, sia misericordioso con noi nell'anno che comincia. Inoltre è il primo dei Dieci Giorni di Penitenza, e l'unico mezzo per dimostrarsi pentiti è ricordare che D-o esiste.

Perché alcune persone si astengono dal dormire nel pomeriggio di Rosh Hashanà? Poiché dice il Talmud Gerusalemme: «Chi si appisola all'inizio dell'anno fa addormentare la sua sorte».

Perché recitiamo la preghiera di Hallèl in tutte le feste eccetto Rosh Hashanà e Yom Kippur? Il Talmud riporta che Rabbi Abbahu disse: «Gli angeli (ministri) dissero al Santo, sia Egli benedetto: 'Sovrano dell'Universo: Perché il popolo d'Israele non recita Hallèl dinanzi a Te durante il Capodanno e il Giorno dell'Espiazione?' Al che D-o rispose: 'Quando il Re siede sul Trono del Giudizio Divino e sono aperti i libri nei quali vita e morte sono scritte, dinanzi a Lui può forse Israele intonare canti?'»

Perché si suona lo Shofar subito prima della preghiera di Mussaf? In realtà, lo Shofar si dovrebbe suonare durante la preghiera del mattino, perché atti religiosi si eseguono il più presto possibile. Una volta, in un certo luogo successe che lo Shofar fu suonato presto e il nemico lo udì. Confondendo il suono dello Shofar con uno squillo di battaglia, i nemici invasero la Sinagoga, attaccarono gli Ebrei indifesi raccolti in preghiera e li massacrarono. Da quel tragico incidente, il suono dello Shofar fu

rimandato alla preghiera addizionale (Mussaf). In questa tarda ora, si spera che già tutti sappiano che gli Ebrei hanno pregato tutta la mattina, leggendo la Torà, e che il suono dello Shofar è soltanto una parte del servizio che si è prolungato per tutto il mattino, e non un segnale di battaglia.

Perché si recita il Salmo 47 ben sette volte prima di suonare lo Shofar? Questo Salmo fu scelto per essere cantato come introduzione al suono dello Shofar, perché menziona lo Shofar varie volte. Perché Rosh Hashanà è l'anniversario della creazione del mondo e dei sette cieli, recitiamo questo salmo sette volte prima del suono dello Shofar per proclamare la sovranità di D-o. Il nome di D-o è menzionato sette volte in questo salmo e così lo recitiamo sette volte per ricordarci che D-o ci giudicherà in questo giorno solenne. Lo shofar si suona per risvegliare la misericordia di D-o mentre Egli ci sta giudicando. Giosué ed il suo esercito accecarono la città di Gerico sette volte. La settima volta i sacerdoti fecero suonare lo Shofar ed i muri della città si disintegrarono (Giosué 6:20). L'impulso al male è egualmente un muro, che rimane tra D-o e l'uomo. Nel recitare questo salmo con reale devozione, speriamo di disfarci di questo ostacolo come le mura di Gerico, per liberarci della forza del male che ci impedisce di servire D-o.



LA TAVOLA DI ROSH HASHANA'

Un Bicchiere di Latte Tratto dagli insegnamenti del Rebbe di Lubavitch, chabad.org

Mentre (Chanà) pregava profusamente davanti al Signore, Eli ... pensò che ella fosse ubriaca. Ed egli le disse: 'Per quanto tempo resterai ubriaca?' ... E Chanà rispose: 'No, mio signore ... ho versato la mia anima davanti al volto di D-o' ...' (I Samuele 1:12-15). La haftarà (il brano dei Profeti che si legge dopo la parashà) del primo giorno di Rosh Hashanà riporta la vicenda di Chanà, madre del profeta Shemuèl. Ella era moglie di Elkanà ed era sterile; si recò a Shilò (dove si trovava il Santuario prima che il Re Shelomò edificasse il grandioso Tempio a Gerusalemme) a pregare per avere un figlio. "Pregò a D-o, piangendo profusamente. Ed espresse un voto, e disse: 'Oh, Signor-re delle schiere ... Se concederai alla Tua serva un figlio maschio, lo dedicherò a D-o per tutti i giorni della sua vita' ...". Il Sommo Sacerdote Eli stava osservando: "Solo le sua labbra si muovevano; la sua voce non si sentiva. Eli pensò che ella fosse ubriaca, e le disse: 'Per quanto tempo resterai ubriaca! Butta via il tuo vino!' Chanà replicò: 'No, mio signore ... non ho bevuto vino né bevande forti; ho riversato la mia anima davanti al volto di D-o' ...". Eli allora la benedisse affinché D-o accettasse la sua richiesta. Quell'anno, Chanà diede alla luce un maschio, che chiamò Shemuèl ("richiesto a D-o"). Dopo averlo svezzato, mantenne il voto e lo dedicò al servizio di D-o, portandolo a Shilò dove fu allevato da Eli e dagli altri sacerdoti; diventò uno dei grandi profeti di Israele. L'accusa di Eli di essere ubriaca può anche essere interpretata come una critica verso un

eccessivo dilungarsi nelle proprie richieste a D-o: Chanà si trovava nel luogo più santo al mondo dove la Presenza Divina aveva scelto di abitare, era forse questo il posto più appropriato d o v e indugiare nel chiedere di

soddisfare le proprie necessità? E se proprio bisognava chiedere, era forse necessario "pregare profusamente" con tanta passione d'animo? Si legge il brano di Chanà di Rosh Hashanà perché secondo i Maestri questo è il giorno in cui D-o esaudì la sua richiesta di avere un figlio, e anche perché la preghiera di Chanà è una delle fonti principali del concetto e delle regole della preghiera. Qual è dunque l'essenza della preghiera in generale, e della preghiera di Rosh Hashanà in particolare?

La Preghiera

Il Chassid Rabbi Shmuel Munkes era in viaggio per trascorrere Rosh Hashanà con il suo Rebbe, Rabbi Schneur Zalman di Liadi, e si fermò a dormire in un piccolo villaggio. In mezzo alla notte, tutti i villeggianti, uomini, donne e bambini, si alzarono per recarsi alle Selichòt. Rabbi Shmuel, sorpreso, chiese al suo padrone di casa: "A quest'ora vi recate in sinagoga a pregare? Non potete aspettare fino a che sorga il sole? Cosa avete di così urgente da chiedere al Sign-re?" Il padrone rispose: "Abbiamo così tante cose da chiedere... io devo pregare affinché la mucca dia il suo latte per mantenere mio figlio in salute; prego affinché l'avena possa essere venduta bene al mercato; affinché il mio cavallo non si spezzi le zampe, D-o non voglia, come accadde due anni fa...". Rabbi Shmuel fu molto sorpreso: "E da quando in qua persone adulte e mature si alzano nel mezzo della notte per pregare per un bicchiere di latte? Secondo Rabbi Shmuel prepararsi a Rosh Hashanà implica qualcosa di più che pregare per le proprie necessità materiali. È il giorno in cui proclamiamo D-o Re dell'universo e ci impegniamo a obbedirGli e a servirLo. Eppure, le preghiere di Rosh Hashanà abbondano di richieste: per la vita, la salute, il sostentamento, poiché in questo giorno l'energia Divina che dà vita a tutto il creato si "rinnova" per un altro anno, e a ogni creatura viene assegnata la sua quota di vita, felicità e ricchezza. Dunque il semplice villeggiante aveva ragione: Rosh Hashanà è sì il momento di pregare che la mucca dia il suo latte e che l'avena possa essere venduta bene al mercato. Come possiamo conciliare l'elevatezza spirituale di questa ricorrenza, il giorno in cui proclamiamo D-o Re dell'universo, momento di esame di coscienza,

Rosh Hashana' ראש השנה

pentimento e sincere risoluzioni per il futuro, con la materialità della maggior parte delle nostre suppliche? In realtà il concetto stesso di preghiera porta questo paradosso. Pregare significa comunicare con D-o; la parola preghiera in ebraico, tefillà, significa "legarsi", e implica l'elevarsi al di sopra delle nostre occupazioni materiali per ricollegarci alla nostra sorgente Divina. Eppure il contenuto delle nostre richieste sono le nostre necessità quotidiane.

La Sovranità

Di tutte le creature, solo l'uomo può nominare D-o Re poiché solo l'uomo possiede la facoltà del libero arbitrio, senza la quale l'idea di "regno" non avrebbe nessun significato, poiché escluderebbe la sottomissione volontaria alla sovranità. È desiderio di D-o regnare su di noi, ed è Suo desiderio abitare in questo mondo fisico proprio perché in esso esiste la facoltà di scegliere. Il mondo spirituale è incline per natura verso la sua sorgente, e di conseguenza servire D-o nelle aree spirituali della nostra esistenza è una scelta obbligata, guidata dalle inclinazioni innate. Quando però siamo immersi nella nostra vita materiale e Lo serviamo con azioni fisiche, ciò va contro la natura fisica, e dunque ci sottomettiamo a Lui per scelta. In quest'ottica, chi considera improprio supplicare D-o di concedergli cibo e sostentamento rifiuta questo aspetto fondamentale della sovranità di D-o. IncoronarLo significa accettare la Sua sovranità su ogni singolo aspetto della nostra vita, e prima di tutto sulle nostre necessità fisiche. Questo significa anche riconoscere che dipendiamo da Lui in ogni singola area della vita. È solo l'uomo che, con la sua combinazione di anima e intelletto, può riconoscere che tutto dipende da D-o, ed è quindi solo l'uomo che può effettivamente riconoscerNe la sovranità. Questo è uno dei motivi per cui il capodanno ebraico cade nell'anniversario della creazione del primo uomo. Incoronare D-o come Re dell'universo significa proprio riconoscere che è D-o a decidere quanto latte darà la mucca e che a Lui bisogna rivolgersi.

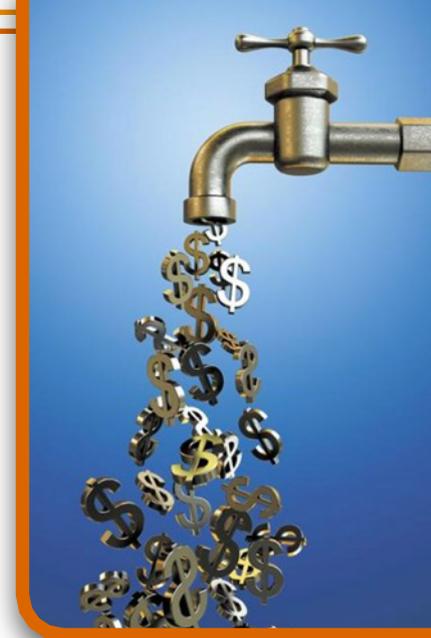


La sussistenza dell'uomo viene prefissata da Rosh Hashanà

Avolto nel suo tallit, Rabbi Yechiel di Parigi (1230-1290), uno dei Baalé Tossefòt, i celebri commentatori del Talmùd, teneva lo Shofàr in mano. Tutti i fedeli aspettavano con timoroso rispetto il solenne momento in cui avrebbe recitato le benedizioni per far compiere loro il comandamento di ascoltare il suono del corno di ariete. Ma quel giorno Rabbi Yechiel aveva deciso di fare le cose diversamente. Scrutò l'assemblea poi fece un cenno a Naftali Azria, l'orafo ben noto, di venire vicino a lui. "Nonostante la sacralità di questo istante e forse proprio grazie ad esso, volevo rendervi partecipi del mio stupore riguardo ad una storia iniziata poco più di un anno fa e che è terminata proprio adesso. Naftali, racconta cosa è successo!" Sorpresi di dover ascoltare una storia proprio prima della tanto emozionante quanto importante cerimonia dello Shofàr, i congreganti ubbidirono seguendo con doverosa attenzione il racconto di Naftali, lui stesso già in preda all'emozione: «Conoscete sicuramente il mio amico e socio Yaakòv Abudrahan, orafo come me. L'anno scorso, pochi giorni prima di Rosh Hashanà, tornando da una lezione di Torà, riflettemmo insieme sulle parole dei Saggi: "Tutti i guadagni dell'uomo vengono stabiliti a Rosh Hashanà". Era la prima volta che ci imbattemmo in questa idea e decidemmo di domandare a D-o che ci riveli l'ammontare dei nostri profitti del prossimo anno. E così fu: due giorni prima del capodanno, digiunammo e pregammo con fervore e umiltà. E la

vigilia avemmo il merito di farci rivelare in sogno la cifra esatta del nostro ricavato futuro. La mattina seguente, ancora storditi dall'insolita esperienza, discutemmo delle rispettive rivelazioni: Yaakòv venne edotto che avrebbe guadagnato ancora duecento monete d'oro, mentre a me venne detto che ne avrei guadagnate centocinquanta. Ci recammo da Rabbi Yechiel e gli raccontammo del digiuno e dei sogni. "Se volete darmi retta, nel corso dell'anno che viene, mettete per iscritto dettagliatamente tutte le vostre spese e tutte le vostre entrate, persino le più piccole, in modo da poter fare i conti correttamente a chiusura del bilancio". Naturalmente accettammo. Un giorno, però, litigammo a proposito di una merce che avevamo venduto a buon prezzo. Il mio socio pretendeva che il ricavato doveva essere diviso in due parti uguali. Io, invece, ritenevo che avevo diritto ai due terzi poiché avevo versato i due terzi dell'investimento totale. Decidemmo di richiedere l'arbitrato del Rav, che chiese: "Chi possiede al momento la somma contesa?" Il denaro era custodito da Yaakòv. "Avete prove o documenti che attestino le condizioni dei vostri accordi di società?" Rispondemmo che non ne avevamo poiché tra noi due vigeva un'assoluta fiducia reciproca. "Allora tocca a Naftali apportare le prove, altrimenti Yaakòv giurerà che il denaro gli spetta di diritto e potrebbe tenere per sé la metà degli utili!" Ma il mio amico non voleva giurare: "Io dico solo la verità, dichiaro, e non voglio giurare. Preferisco rinunciare alla mia parte".

Io guadagnai i due terzi, ovvero dieci monete d'oro più di lui. Per ogni operazione segnavamo nel registro di contabilità tutte le nostre entrate. Qualche giorno fa, poco prima della festa, mettemmo a raffronto i nostri conti: Yaakòv aveva guadagnato 189 monete ovvero undici in meno di quanto rivelatogli. E io 160 monete, ovvero undici in più di quanto "previsto". Esponemmo la situazione a Rabbi Yechiel. Non ebbe bisogno di riflettere a lungo e dichiarò immediatamente: «Quand'è così, ciò prova che Yaakòv aveva ragione nella controversia che vi oppone. Avreste dovuto spartirvi il denaro in parti uguali!» Tentai di discutere: "Perché la differenza è di undici monete allorché l'oggetto del diverbio sono dieci monete?" Il Rabbi aveva una risposta pronta: "Ho speso di tasca mia per pagare lo scriba che ha steso il verbale nonché il messaggero che è venuto ad informarvi sull'ora del dibattito!". Dal canto mio non riuscivo a capacitarmi dell'idea di dover perdere l'ingente somma di undici monete d'oro! "I sogni non hanno nessun valore legale, dissi, e secondo la Torà il Rav aveva sentenziato in modo giusto ed è in tutta legalità che ho percepito i due terzi dei profitti" Ce ne andammo ognuno al proprio negozio. Quello del mio amico era pieno di clienti mentre nel mio non entrava nessuno. Poche ore prima della solennità, Yaakòv guadagnò in una giornata undici monete d'oro. Chiuse il negozio e se ne tornò a casa col sorriso in faccia. Quanto a me, deluso e amareggiato, tornai a casa passando dal mercato. Assorto nei miei pensieri, non prestai attenzione alla bancarella



di oggetti in porcellana che feci cadere. Urlando, il proprietario si scagliò contro di me e mi picchiò senza pietà. Poi mi trascinò dal giudice che mi ingiunse di pagare immediatamente undici monete d'oro di indennizzo. Esaurito, con il corpo indolenzito da tutte le parti, fui obbligato di riconoscere che quell'anno avevo guadagnato centocinquanta monete d'oro. Il nostro rabbi aveva ragione ed è vero che Hashèm decide a Rosh Hashanà quanto guadagneremo durante l'anno. Prima della festa chiesi al mio amico Yaakòv di perdonarmi e insieme riferemmo l'esito del diverbio al Rabbi». Nafatali scese dal palco e Rabbi Yechiel procedette alla cerimonia del suono dello Shofàr con un entusiasmo che trascinò tutta l'assemblea.

LITOGRAFIA
TIPOGRAFIA
GRAFICA

GARANZIA
PREZZI
IMBATTIBILI!

INFO
328 602 8886
327 870 48 91



MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE

Vigilia di Rosh Hashanà

Si recitano le selichòt, preghiere di supplica, la mattina presto; dopo shachrit - la tefillà del mattino - si recita l'hataràt nedarim, l'annullamento dei voti. Prima dell'entrata di Moèd è necessario fare l'eruv tavshilin, recitando una benedizione su una challà o una matzà intera e su un uovo che poi metteremo da parte fino a Shabbat: questo ci permetterà di preparare il cibo per lo Shabbat nella giornata da venerdì, secondo giorno di moèd.

Ba-ruch A-tà Ado-nai E-lo-henu-Me-lech Ha-olam Asher Ki-deshanu Be-mitzvotav Ve-tzivanu Al mitzvat Eruv.

(con questo potremo cucinare da yom tov a shabat)

Dopo le preghiere serali (arvit) si recita il kiddush per santificare la festa. Si lavano le mani (netilat yadaim) e si recita la benedizione di 'hamotzi' su due challòt intere. Molti usano preparare challòt rotonde per simboleggiare il ciclo della vita. Dopo aver recitato l' 'hamotzi', s'inginge la challà nel miele e successivamente s'inginge nel miele anche un pezzo di mela dolce, pronunciando la benedizione "boré perì haetz" e dicendo, prima di mangiarlo, "Yehì ratzon shetechadesh aleinu shanà tovà umetuka" (possa la Tua volontà rinnovarci un anno buono e felice). Si prosegue con il Sèder di Rosh Hashanà, che consiste nel mangiare diverse pietanze, alcuni tipi di frutta e verdura che sono di buon augurio per l'anno a venire. I cibi che si mangiano durante questo sèder cambiano a seconda delle usanze. È usanza augurarsi reciprocamente: "Leshanà tovà tekatèvu vetechatèmu" (che siate iscritti e sigillati per un buon anno).

GIOVEDÌ 21/09

1° Giorno di Rosh Hashanà

Preghiera del mattino (shacharit). Dopo la lettura del Sefer Torà si suona lo Shofàr: ciò rappresenta l'incoronazione del Sign-re come nostro Re. È questa la mitzvà del giorno: ogni ebreo, uomo, donna, bambino, adulto, deve ascoltare il suono dello Shofàr. Dopo che nel cielo compaiono tre stelle donne e ragazze accendono le candele. Nel pomeriggio, dopo minchà, ci si reca in riva ad un

fiume o ad un lago, presso una sorgente o in riva all'oceano e si recita il *tashlich*. Dicendo la preghiera di *tashlich*, gettiamo via simbolicamente i nostri peccati e ci purifichiamo da essi. L'acqua è il simbolo della Misericordia Divina che fluisce dall'alto verso il basso. L'occhio aperto del pesce ci ricorda un altro Occhio sempre aperto. Al termine di questo rituale, che ha un'origine mistica, gli uomini scuotono i bordi del tallit katàn. Dopo le preghiere serali donne e ragazze accendono le candele. Si recita il kiddush, si fa il 'motzi' e si mangia una delle primizie di stagione su cui poter recitare la benedizione di 'shehecheianù'.

VENERDÌ 22/09

2° Giorno di Rosh Hashanà

Dopo la lettura del Sefer si suona lo Shofàr, che ha lo stesso significato del primo giorno ed è la stessa mitzvà con la stessa importanza del primo giorno. I due giorni di Rosh Hashanà devono essere dedicati alla preghiera, allo studio della Torà e alla recitazione di Salmi. I due giorni di Rosh Hashanà sono considerati nella Halachà come "un solo lungo giorno". Di conseguenza, anche in Israele, dove alcuni giorni festivi vengono celebrati per un giorno, si osservano due giorni di Rosh Hashanà.

SABATO 23/09

Shabat Shuvà

Lo Shabbat tra Rosh Hashanà e Yom Kippur è chiamato Shabbat Shuvà, lo Shabbat del ritorno. Il nome deriva dalla haftarà che si legge in quel giorno e che inizia con le parole "Ritorna o Israele al Sign-re tuo D-o" (Hoshea 14,2). Questo Shabbat è particolare e, secondo gli insegnamenti del kabbalista Rabbi Yitzchak Luria, ha la forza di influenzare tutti gli altri shabbatòt dell'anno. È anche uno dei Dieci Giorni di Penitenza, giorni particolari riguardo ai quali è scritto: "Cerca il Sign-re quando Lo si può trovare, chiamaLo quando è vicino" (Isaia 55,6)

DOMENICA 24/09

Digiuno di Ghedalià

Il digiuno, inizia all'alba e termina all'uscita delle tre stelle. Ricorda l'uccisione di Ghedalià, l'ultimo governatore di Israele, segna l'inizio della diaspora del popolo ebraico.

Gli orari del digiuno sono i seguenti:

Roma: Inizio 5:32 - Fine 19:32
Milano: Inizio 5:39 - Fine 19:47
Venezia: Inizio 5:27 - Fine 19:34

Yehì Ratzòn

Da recitare la prima sera di R.H. dopo il kiddush

Si recita la benedizione valida per tutti i frutti

**Baruch Ata Ad-onai
Elo-henu Melech Haolam
Borè Perì Haetz**

Prima di ogni siman si recita:

**Yehì Ratzon Milefanecha
(Ad-onai Elo-enu VeElo-hè
Avotenu)...**

MELA CON IL MIELE

...Shetechadesh Alenu
Shanà Tovà Umetukà

ZUCCA

...Sheikarà Roa Gezar
Dinenu Veikareù lefanecha
Zechuiotenu

FINOCCHIO

... Sheirbu Zechuiotenu

PORRO

...Sheikaretù Oievenu
vesonenu Vekol Mevakshei
raatenu

BIETOLA

...Sheistalku oievenu
vesonenu vekol mevakshei
raatenu

DATTERI

...Sheitamù oievenu
vesonenu vekol
mevakshei raatenu

MELAGRANA

...Sheirbu zechuiotenu
karimon

TESTA DI PESCE (AGNELLO)

...Sheniye Ierosh velo lezanav

PESCI

...Shenifre venirbe kadaghim
vetishgach alan beeiina
pekicha